

## Atto di Dote e Fardello.

1834

L'atto notarile rogato dal regio notaio Francesco Vincenzo Bruno, in Fossano il giorno 13 marzo del 1834 alle ore 4 pomeridiane, nella camera al piano civile della casa propria del signor Giuseppe Donalisio, posta nel terziere del Romanisio, lungo la contrada del Pozzo, preannuncia un imminente matrimonio.

Gli sposi sono la damigella Fortunata Donalisio e lo speziale del comune di Santo Stefano Roero, egregio Giovanni Stesia.

Con l'atto notarile in questione, *per divina ispirazione*, si ritiene concluso tra le parti il matrimonio da celebrarsi dinnanzi a Santa Madre Chiesa; così come si ritiene definita ogni semplice richiesta tra il signor Giovanni Stesia<sup>1</sup>, del fu Carlo, nato e abitante in Santo Stefano e la damigella Fortunata.

Entrambe le famiglie degli sposi desiderano che tal matrimonio sia preceduto dalla stipulazione dei "patti" e del relativo contratto "dotale".

Giuseppe Donalisio, padre della sposa, nato e residente a Cavallermaggiore, costituisce e assegna in dote alla figlia damigella Fortunata e per essa al nominato speziale Giovanni Stesia, futuro sposo, la somma di lire quattromila, state, innanzi al notaio, effettivamente pagate, cioè: lire 2000 in denari contenti e le rimanenti 2000 col mezzo di scrittura d'obbligo.

La somma e la scrittura sono ritirate dal padrino dello sposo, il signor medico del luogo Giovanni Francesco Nizza.

Si aggiunge a tutto questo anche il *fardello* che è stimato intorno alle lire 1000 e che consiste in *effetti personali e vestimenta*.

La damigella, si ritiene completamente soddisfatta ed ha firmato la rinuncia su ogni altro diritto d'eredità sia materna che paterna, sororina e fraterna ed avita, secondo la Regia Legge.

In parole povere, la damigella ha avuto e più non chiedi!

Il signor Stesia futuro sposo, dal canto suo, *secondo il lodevole stile della città di Fossano ed universale del Piemonte*, a favore della sposa, ha fatto l'aumento

---

<sup>1</sup> Nell'atto è scritto più volte Stesi, mentre nei libri parrocchiali di Santo Stefano è citato Stesia Giovanni Napoleone..

obnuziale, detta generalmente donazione del terzo della dote suddetta, che il padrino signor Nizza, promette a nome dello sposo, di custodire, garantire, ben conservare e rendere cioè restituire alla damigella Fortunata, o agli aventi causa e ragione, come la legge prescrive. Il terzo di cui si parla consta in un corpo di cascina detta Rivetto, di giornate 23 tra prati, campi, alteni e boschi posseduti dallo sposo sul territorio di Monteu Roero. Si aggiungono tre stare di terreno in regione Pratolungo.

Il matrimonio si celebrò in Fossano, poi gli sposi si stabilirono in Santo Stefano Roero, dove Giovanni svolgeva la sua attività.

Così vissero felici e contenti per molti, molti anni.

Gioanni e Fortunata formarono una grande famiglia, ebbero 11 figli, sei femmine, e tra i maschi, uno fu battezzato in acqua perché in pericolo di morte. Qualcuno crebbe a Santo Stefano altri si maritarono altrove, la primogenita Maria Margarita Maddalena Emilia sposò un tal signor Sacco di Govone e prese residenza ad Alba, Enrichetta Clotilde Carlotta Maddalena sposò Buscatti Francesco e visse a Monteu Roero, Giuseppe Eugenio ancora residente a San Stefano morì celibe a soli quarantasei anni nel 1896.

Gioanni Stesia, capofamiglia, oramai di professione “farmacista” era passato a miglior vita il 22 maggio 1867 all’età di sessant’anni, lasciando vedova inconsolabile la signora Fortunata, che in seguito si stabiliva ad Alba.

Questo è ciò che racconta un Atto Notarile, supportato poi dall’Archivio storico Parrocchiale troviamo che ogni data legata a un nome, ha avuto un volto forse sorridente, a volte tribolato, che giunge sino a noi attraverso un semplice documento ingiallito. Questa è l’importanza degli Archivi storici, che dobbiamo tenere vivi solamente raccontando le storie che ci offrono.

Cristina Quaranta

Archivio storico parrocchiale, Santo Stefano Roero.